

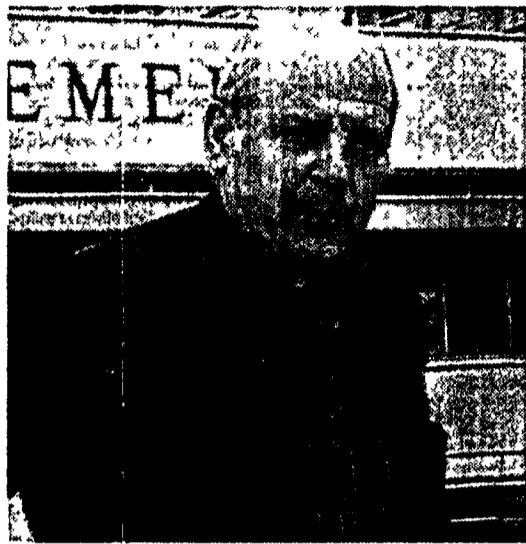
Vaticano Dall'Irpef 406 miliardi alla Chiesa

ROMA. La Chiesa italiana può tirare un sospiro di sollievo: il smentimento del clero è abbondantemente assicurato almeno per quest'anno, e restano soldi per le altre esigenze di culto della popolazione...

Il Papa ha accolto le dimissioni del potente monsignor Marcinkus Dopo lo scandalo Ior-Calvi era pro presidente del Governatorato

Dallo Ior a parroco negli Usa

Il potente mons. Marcinkus, per oltre un ventennio alla guida della banca vaticana ed al centro dello scandalo Ior-Calvi, da alcuni anni pro-presidente del Governatorato, è da ieri semplice prete dopo che il Papa ha accettato le sue «dimissioni».



Il cardinale Paul C. Marcinkus

CITTÀ DEL VATICANO. Con l'accettazione da parte del Papa delle dimissioni di mons. Paul C. Marcinkus da Pro-Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato Città del Vaticano, esce definitivamente di scena un prete che, per oltre un ventennio, aveva diretto l'Istituto Opere di Religione e che era salito alla ribalta mondiale della cronaca per averlo coinvolto, prima, nell'affare Sindona e, poi, nello scandalo Calvi-vecchio Banco Ambrosiano.

Città del Vaticano all'emancipazione degli atti della S. Sede, non sono soggetti per ragione di essi a nessun impedimento, investigazione o molestia da parte delle autorità italiane. Così come gli enti centrali della Chiesa cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano e lo IOR viene fatto rientrare in questa normativa invocata, a suo tempo, dai legali di mons. Marcinkus come degli altri due indiziati al reato, il dott. Menzini e il rag. De Strobel.

Il cardinale Paul C. Marcinkus, da tempo, preoccupato per la credibilità della Chiesa di fronte ai fedeli che la sostengono con periodici contributi finanziari...

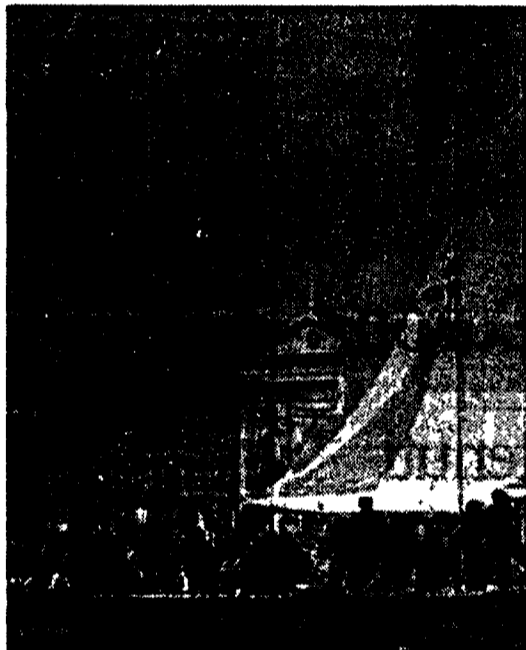
«Tornerò a casa, a Cicero a svolgere il lavoro pastorale» ha annunciato il discusso prete Procedura insolita per il Vaticano

di età, mentre l'arcivescovo-finanziere non ha compiuto neppure 69 anni essendo nato a Cicero (Chicago) il 15 gennaio 1922. Dato che era stato già sollevato dall'incarico di presidente della banca vaticana, dopo il cambiamento dei vertici avvenuto la scorsa primavera, avrebbe potuto conservare l'incarico, pur prestigioso, di Pro-Presidente della Commissione dello Stato Città del Vaticano E, invece, si è dimesso, dando l'impressione che sia stato, piuttosto, indotto a compiere questo gesto. E questa impressione è avvalorata da un altro fatto inconsueto quale quello del prete dimissionario che sente l'obbligo di far conoscere i motivi del suo atto con una sua pubblica dichiarazione concordata dalla S. Sede e fatta diffondere, contestualmente alla notizia ufficiale delle «accettate dimissioni» dalla medesima Sala Stampa vaticana. Ed è con questa dichiarazione che mons. Marcinkus annuncia che, dopo aver trascorso «quarant'anni lontano dalla mia diocesi per essere impegnato nel servizio diplomatico, collaborando alla preparazione e allo svolgimento dei viaggi papali, servendo all'Istituto per le Opere di Religione e al Governatorato», ha deciso di «tornerò a casa, a Cicero a svolgere il lavoro pastorale».

svolgere, come hanno fatto molti altri sacerdoti anziani della mia diocesi. Così, da brillante diplomatico e finanziere, che non rifiugava dalla vita mondana e che, per tenersi in forma, praticava il tennis ed il golf, assume le vesti di Cincinnato per tornare nella sua Cicero dove era nato da genitori lituani emigrati, Mykolas Marcinkus e Elena Lenait, che imposero al loro quarto figlio due nomi cattolici, Paul e Casimir Quest'ultimo, S. Casimiro, è il patrono della Lituania. Il grande protettore del futuro finanziere vaticano fu il potente card Francis Spellman, che tanto influenzò, dopo la seconda guerra mondiale, la politica della S. Sede e che decise di inviare a Roma, per farlo laureare in teologia e poi in diritto all'Accademia Ecclesiastica il giovane Paul che, ordinato sacerdote nel 1947 aveva fatto un po' di pratica nella «Bank of Illinois». E fu ancora Spellman a raccomandarlo al card Vagnozzi perché lo introducesse nella banca vaticana di cui divenne il vero padrone per vent'anni. Infatti, per assumere la presidenza dello Ior, fu nominato vescovo nel 1968 da Paolo VI ed arcivescovo da Giovanni Paolo II nel 1981 quando ben altre erano le prospettive di mons. Marcinkus che, ora, torna a fare il semplice parroco.

Lutto Morto il giornalista Ugo D'Ascia

ROMA. È scomparso, ieri improvvisamente nella sua abitazione romana, il collega Ugo D'Ascia, vaticanista apprezzato del Tg2 dal 1976, dopo aver lavorato nei servizi culturali della Rai, dove era entrato nel 1967. Laureatosi in lettere, dopo una giovanile ed entusiasmante esperienza partigiana, Ugo si era trasferito a Parigi, desideroso di partecipare a quegli appassionati dibattiti culturali e politici che avevano al centro il pensiero di Sartre, con il quale ebbe frequenti contatti, e che venivano stimolati da eventi straordinari quali il XX congresso del Pcus, la rivoluzione ungherese del 1956 che tanto coinvolsero la sinistra italiana ed europea. Ugo militava nel Psi, ma in Francia conobbe anche ideologi come Danielou, De Lubac, Chenu, poi, esponenti di punta del Concilio, che seguì con spirito laico per l'Azione e collaborando con altre riviste. I servizi di Ugo sui viaggi di Paolo VI e di Giovanni Paolo II si caratterizzavano per l'originalità, per le osservazioni sempre acute, per gli accenti umoristici con cui gli avvenimenti venivano presentati e commentati al di là della cronaca. Usava l'ascia, soleva dire il card. Casaroli, con simpatia. C.A.S.



Raul Gardini denunciato per abusi edilizi

Una denuncia per abusi edilizi che sarebbero stati commessi durante i lavori di restauro degli antichi «magazzini del sale» di Venezia è stata presentata contro Raul Gardini (nella foto) dall'amministrazione comunale veneziana. Il 7 novembre prossimo, nell'edificio, ottenuto in concessione dal Comune, l'industriale avrebbe dovuto ospitare un Forum sull'economia mondiale. Denuncia alla procura e provvedimento di sospensione delle opere, sono stati disposti dal Comune dopo il sopralluogo di una commissione tecnica. Oltre a Gardini sono state denunciate altre tre persone: Roberto Evangelisti, direttore dei lavori, Alvisio Foscolo, titolare della ditta che lo esegue e Maurizio Santin, titolare di una impresa di termoidraulica.

Una interrogazione parlamentare mette in luce una realtà molto diffusa Migrando da un dicastero all'altro è più facile fare carriera

L'unico punto fisso nella carriera di un nutrito gruppo di impiegati, autisti, dirigenti e segretarie è il passaggio per il ministero del Mezzogiorno. Un sistema un po' macchinoso per avere dei vantaggi economici. Una sorta di migrazione di dipendenti da un posto di lavoro all'altro con una «sosta» nel ministero di Morongiu. I casi resi noti in una interrogazione di un senatore comunista.

GIUSEPPE F. MENNELLA. ROMA. Distacchi doppi e tripli da amministrazioni dello Stato con destinazione finale le segreterie particolari di ex presidenti del Consiglio, ex ministri, ministri e sottosegretari. Migrazioni di dirigenti, funzionari, dattilografe, autisti con un passaggio comune, obbligato e vantaggioso al ministero del Mezzogiorno. Storie intricate di salti della quaglia raccontate con dovizia di particolari in un'interrogazione rivolta ieri al presidente del Consiglio e al ministro per il Mezzogiorno dal senatore comunista Giuseppe Cannata. Ed ecco i casi citati nell'atto parlamentare. - Ennio Pensa è dirigente all'Agencia per il Mezzogiorno (l'ex Cassa) ed è stato distaccato presso il gabinetto del ministro per il Mezzogiorno, professor Giovanni Marongiu, ma svolge la sua attività nella segreteria dell'onorevole Ciriaco De Mita, ex presidente del Consiglio ed ora presidente dimissionario del Consiglio nazionale della Dc; - Margherita Angelillo è una signora che ufficialmente lavora alla Siet. In realtà, è distaccata presso la solita segreteria del ministro per il Mezzogiorno ma è semplice intrattenitrice presso la segreteria del senatore dc Salvemini De Vito, ex ministro per il Mezzogiorno; - Mario Morcone è un dirigente presso il ministero degli Interni distaccato, anch'egli, presso la segreteria del ministro Giovanni Marongiu ma in servizio permanente effettivo nell'entourage di

Riccardo Misasi, deputato semplice oggi ma ministro per il Mezzogiorno ieri, cioè prima dell'uscita dal governo della sinistra democristiana; - Il signor Vittorio Petta è addirittura un revisore capo del ministero delle Poste in prestito alla segreteria del ministro per il Mezzogiorno. L'attività però la svolge al servizio del ministro per la Funzione pubblica, Remo Gaspari; - Luigi Valeri è un dirigente dell'Agencia per il Mezzogiorno fatto transitare per la solita segreteria del solito Marongiu. Però si realizza di più nello staff del sottosegretario socialista al Trasporti, senatore Giuseppe Petronio; - Giuseppe Giorgi è un funzionario proveniente dall'Agencia, distaccato presso la segreteria del sottosegretario socialista al Mezzogiorno, Filippo Fiorino, ma prestato al sottosegretario Petronio di cui prima; - la signora Clara Granolfo ha un percorso più semplice: dall'Agencia per il Mezzogiorno dov'è funzionaria è passata direttamente alla segreteria del capogruppo socialista alla Camera, Nicola Capria; - Paolo Gonzales ha una storia di bancario come funzionario della Bnl - banca pubblica - che ora dispiega nella segreteria del ministro per l'Ambiente, il socialista Giorgio Ruffolo; - Roberto Pannello dovrebbe occupare delle pensioni degli statali all'Enpas ma riesce meglio al servizio del sottosegretario Petronio. L'elenco potrebbe continuare con le due dattilografe e i due autisti pagati dal ministero per il Mezzogiorno ma addetti alla segreteria di De Mita.

Ai soggetti sopra ricordati - scrive nell'interrogazione il senatore Cannata - il ministero per il Mezzogiorno non avrebbe diritto se i distacchi non passassero appunto per quel ministero. C'è una legge, e qual è, che consente i doppi distacchi nella pubblica amministrazione? A questo interrogativo, Cannata ne aggiunge un altro: è comunque consentito il distacco di personale presso parlamentari che tali restano anche se hanno ricoperto incarichi in passati governi? Ordinerà il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, il rientro di questi distacchi presso le amministrazioni di provenienza?

Il poliziotto fu ucciso con la moglie nell'agosto del 1989 in Sicilia Poco dopo morì anche un agente del Sisde: c'è un collegamento?

Nuove ipotesi sul caso Agostino

Gli omicidi di Antonino Agostino, 25 anni, poliziotto, ed Emanuele Piazza, 32 anni, collaboratore del Sisde, potrebbero essere strettamente collegati. Piazza sarebbe stato ucciso perché aveva scoperto gli autori dell'omicidio del poliziotto. Si tratta di un'ipotesi investigativa contenuta in un rapporto presentato dagli investigatori alla Procura della Repubblica. L'avvocato dei familiari dell'agente ucciso: «Seguite questa pista».

Procura della Repubblica ad approfondire questo aspetto dell'indagine sull'uccisione dei due giovani investigatori. Ma quale sarebbe il collegamento tra l'assassinio del poliziotto e la scomparsa dell'agente segreto? Emanuele Piazza aveva forse scoperto l'autore dell'omicidio di Antonino Agostino e di sua moglie. Si tratta di un'ipotesi investigativa contenuta in un rapporto sull'omicidio dell'agente, presentato dal commissariato San Lorenzo al sostituto procuratore Alfredo Mordillo, titolare delle due inchieste. Cosa scrivono i poliziotti in questo rapporto? Pochi giorni prima dell'agguato al giovane investigatore, lo 007 del Sisde venne a conoscenza di un particolare interessante, un pregiudicato, molto vicino ai corleonesi, aveva chiesto ad un meccanico in odor di mafia di prepara-

LA FESTA DI MODENA IN VIDEOCASSETTA



LA VOCE DELLA GENTE, IL RICORDO DELLA FESTA. In una video cassetta il meglio di centinaia di interviste realizzate alla gente della festa, ai compagni degli stand e ai personaggi famosi catturati dalla troupe di TeleFesta. Pagetta, Occhetto, D'Alerno, Veltroni, Bassolino, Rovelli, Rossi, Riondino e molti altri. Centinaia di voci sulla crisi del Golfo, l'attacco alla Resistenza, sul Pci e la "Cosa", sulle prospettive della classe operaia e su tanti altri argomenti. E in più diversi stralci del discorso finale di Occhetto e un omaggio al compagno Pagetta con le più belle immagini della Festa. Compilate con i vostri dati la parte sottostante, ritagliate e spedite a TELEFESTA c/o Pci Federazione di Modena, viale Fontanelli 11, 41100 MODENA. Con 30.000 lire, da pagare al momento della consegna, riceverete a casa la video cassetta e in regalo la famosa "spilla torrellino". Per informazioni potete telefonare allo 059/582811

Form for requesting the video cassette, including fields for Name and Surname, Address, City, and Province.

- Vertical list of obituaries and notices, including names like Mario Cesetti, Agostino Mussoni, Nicola Torrini, and others, with dates and details of their passing.